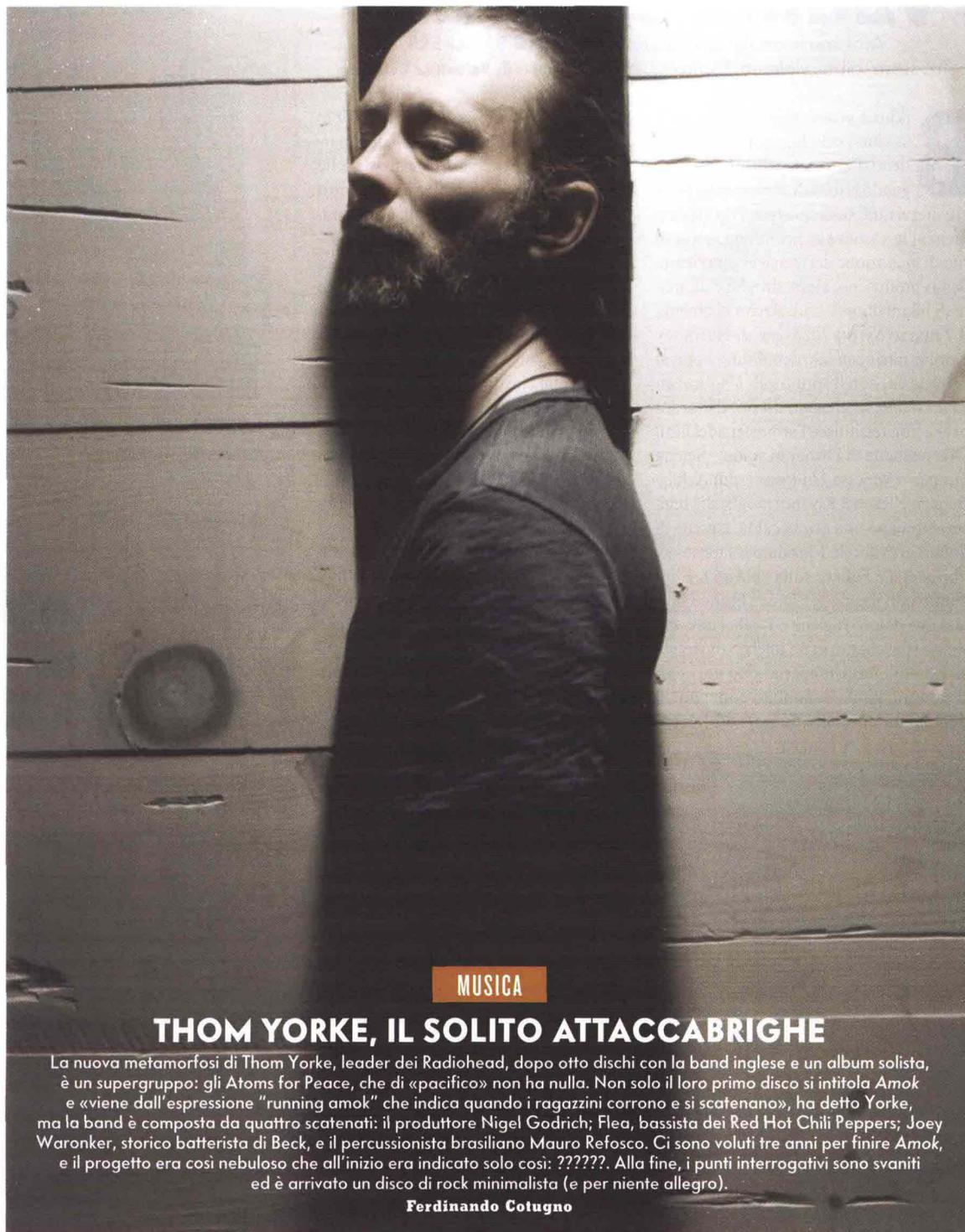




LIBRI «Melania, Chiara o Yara, queste donne sono sempre chiamate per nome, con una familiarità imbarazzante, quasi oscena». Serena Dandini in *Ferite a morte*, appena uscito per Rizzoli.

CINEMA TELEVISIONE LIBRI MUSICA WEB ARTE

VANITY SHOW



MUSICA

THOM YORKE, IL SOLITO ATTACCABRIGHE

La nuova metamorfosi di Thom Yorke, leader dei Radiohead, dopo otto dischi con la band inglese e un album solista, è un supergruppo: gli Atoms for Peace, che di «pacifico» non ha nulla. Non solo il loro primo disco si intitola *Amok* e «viene dall'espressione "running amok" che indica quando i ragazzini corrono e si scatenano», ha detto Yorke, ma la band è composta da quattro scatenati: il produttore Nigel Godrich; Flea, bassista dei Red Hot Chili Peppers; Joey Waronker, storico batterista di Beck, e il percussionista brasiliano Mauro Refosco. Ci sono voluti tre anni per finire *Amok*, e il progetto era così nebuloso che all'inizio era indicato solo così: ??????. Alla fine, i punti interrogativi sono svaniti ed è arrivato un disco di rock minimalista (e per niente allegro).

Ferdinando Cotugno

SHOW

CINEMA POP PORNO

BRITNEY
VEGLIA SU DI NOIArrivano le adolescenti sfrenate di **SPRING BREAKERS**.
Tra sesso, bikini, violenza. E una «guida spirituale» di **Valentina Colosimo**

«**B**ikini e grossi sederi: ecco cos'è la vita», urla James Franco con i denti d'oro e i capelli lunghi arringando la folla di adolescenti sbronzi e mezzi nudi sulla spiaggia. È lo «spring break», le vacanze di primavera, sorta di rito di iniziazione dei teenager americani. Sesso promiscuo, alcol, droghe e un mare di bikini fluorescenti. Arriva al cinema il 7 marzo *Spring Breakers* di Harmony Korine, film-scandalo dell'ultimo Festival di Venezia, con il sottotitolo *Una vacanza da sballo*, linguaggio un po' da tardonchi che non restituisce l'atmosfera del film. Due reginette di Disney in acido – Selena Gomez e Vanessa Hudgens – più Ashley Benson e Rachel Korine (moglie del regista) rapinano una tavola calda, e piene di dollari arrivano in Florida per fare sesso, ubriacarsi e ballare sulla spiaggia. L'incontro con il gangster James Franco porterà due di loro (Selena e Rachel tornano a casa spaventate) in un inferno di violenza e amoralità. Un inferno pop dai colori saturati, girato e montato come un videoclip un po' pulp, un po' soft porno.

Su cui aleggia la presenza di Britney Spears, che è la «guida spirituale» del quartetto di *bad girl* e persino del gangster che guarda scene in loop di *Scarface*. Dentro gli eterni bikini, le ragazze a un certo punto cantano tra di loro *Baby One More Time*. «Quella canzone rappresenta il feeling del film. Da tempo volevo inserirla in un contesto violento», ha spiegato il regista. «Ha un sottotesto sociopatico sotto la sua lucentezza».

Ma la scena che da sola vale l'esperienza del film è quella in cui James Franco siede a un grande pianoforte bianco tamarro a bordo piscina, mentre le ragazze, con i passamontagna rosa e fucili AK-47 in mano, danzano in cerchio come ancelle. Tutti insieme intonano *Everytime*, una ballata che Britney cantava ai tempi della sua rottura con Justin Timberlake. Era il 2004. James Franco parla di lei come di «un angelo caduto dal cielo». Sappiamo tutti che ne è stato della fiaba di Britney (gli eccessi, il rehab eccetera). Mentre Vanessa Hudgens e socie si commuovono un po', poi tornano a fare orge e a uccidere.



COSÌ SI BARA A RUZZLE

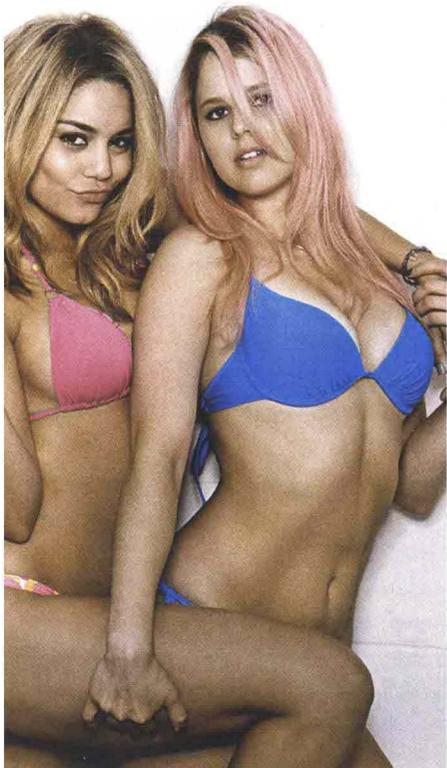
Mentre arriva il primo campionato italiano dell'app più virale del momento, abbiamo trovato un «pentito» dei «cheater».

Che ci spiega tutti i trucchi per vincere di Irene Soave

Sarà capitato anche a voi, lanciando l'app più virale d'Italia – giocano a Ruzzle 8 milioni di italiani, e i nostri pollici hanno percorso sugli schermi dei cellulari 100 milioni di km finora, come 25 giri attorno al mondo – di ricevere il messaggio «antitruffa attivato». «Riceviamo decine di mail al giorno con segnalazioni di «cheater», i sistemi che si usano per barare», spiega Daniel Hasselberg, sviluppatore di Ruzzle per la svedese Mag Interactive. E – nel

caso fosse una sorpresa – aggiunge: «Arrivano quasi tutte dall'Italia». Dove anche gli organizzatori del primo campionato italiano, in partenza l'11 marzo (in palio un MacBook Pro e nove vacanze, per iscriversi: www.ruzzoliamo.it), hanno messo in campo «tolleranza zero» contro i trucchi. Ma quali sono i più comuni? Abbiamo trovato un «pentito» – Fabio M., nickname Supernova82, secondo in classifica fino a tre settimane fa, «poi mi sono stufato di vincere barando» –





La scena cult di *Spring Breakers* - Una vacanza da sballo, al cinema dal 7 marzo, con James Franco al piano. Sopra, il cast del film di Harmony Korine: da sinistra, Ashley Benson, 23, Selena Gomez, 20, Vanessa Hudgens, 24, e Rachel Korine, 26.

Facce da ex bravi ragazzi

Da dive Disney, Selena Gomez e Vanessa Hudgens diventano *bad girl*. Ecco gli altri casi di attori che tentano di passare a ruoli «adulti» con parti choc di Luca Ventura

Selena Gomez		→	
	I maghi di Waverly 2007		Spring Breakers 2013
Vanessa Hudgens		→	
	High School Musical 2006		Spring Breakers 2013
Bradley Cooper		→	
	Una notte da leoni 2007		Il lato positivo 2013
Charlize Theron		→	
	Sweet November 2001		Monster 2003

disposto a elencarli tutti. Il primo: non scaricare gli aggiornamenti, così da evitare gli anti-cheater.

- Siti come **Oceanor.net** offrono tabelle vuote in cui inserire le lettere del round, per avere tutte le soluzioni e relativo punteggio. **Funziona ancora? No.** «Se giochi tutte le parole migliori della tastiera, e solo quelle, l'antitruffa si attiva», spiega Hasselberg.
- Lanciare una partita e poi **portare indietro l'orologio** dello smartphone di due minuti, o caricare uno screenshot del gioco su app come Ruzzle Cheat, che lo fotografano. **Funziona ancora? No.** Il nuovo software «se ne accorge e blocca».

- Usare programmi (solo per Android) come **GameCIH**: giocando due o tre parole individuano l'algoritmo della partita e la risolvono, giocando automaticamente tutte le parole vincenti. Si arriva fino a 16 mila punti. **Funziona ancora? Sì.** «Ma ci stiamo lavorando: tra due settimane aggiorneremo l'antitruffa anche contro GameCIH».
- Modificare la **ram** del telefonino (trucco riservato ai super nerd). «Si chiama delevelling», spiega Fabio, «e fa abbandonare automaticamente gli avversari di tutte le partite iniziate». **Funziona ancora? No.** L'antitruffa di Ruzzle blocca tutto.

CINEMA

IN TRE RIGHE

di Mariarosa Mancuso



IL LATO POSITIVO

di David O. Russell. Con Bradley Cooper, Jennifer Lawrence

Jennifer Lawrence è una vedova un po' fuori di testa. Molto fuori di testa è Bradley Cooper, dopo otto mesi di clinica psichiatrica (tornare a vivere con i genitori non aiuta). Una pista da ballo, e le liti lasciano il posto alla passione.



LA CUOCA DEL PRESIDENTE

di Christian Vincent. Con Catherine Frot, Jean d'Ormesson

Non solo MasterChef. Nella gustosa commedia, l'ottima cuoca scelta dal presidente della Repubblica francese - il film è ispirato a François Mitterrand, gran buongustaio - deve vedersela con le gelosie e un bel po' di misoginia.



SPRING BREAKERS di Harmony Korine. Con James Franco, Selena Gomez, Vanessa Hudgens

Evitatelo se non volete vedere adolescenti ubriachi, fumati, ammicchiati. Non fatevi ingannare da Selena Gomez, ex diva Disney. Qui spara, gira in bikini, fa tardi la notte, frequenta il gangster James Franco.



JUST LIKE A WOMAN di Rachid Bouchareb. Con Sienna Miller, Golshifteh Farahani

Due donne on the road, tra Chicago e Santa Fe. Diversissime: la bionda Sienna Miller, la bruna Golshifteh Farahani, vista in *Pollo alle prugne* di Marjanne Satrapi. Primo di tre film sui rapporti tra mondo arabo e l'Occidente.

SHOW

HONEY BOO BOO? MISTERO SVELATO

Jodie Foster l'aveva citata nel suo «famoso» discorso.

Ecco di chi parlava

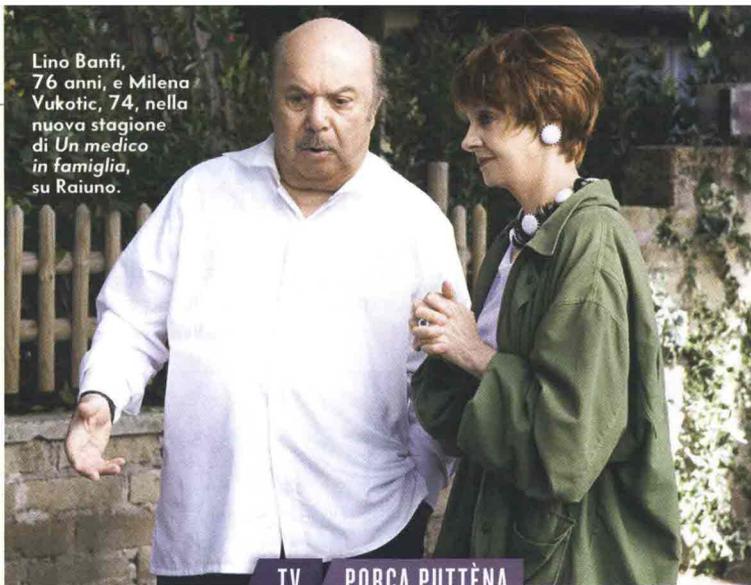
di Enrica Brocardo

«Ci si aspetta che tutte le celebrity indicano una conferenza stampa per parlare della propria vita privata. Potrebbe sorprendervi, ma io non sono Honey Boo Boo».

Quando lo scorso gennaio alla cerimonia dei Golden Globe, Jodie Foster fece il suo (mezzo) coming out, parte del pubblico si chiese: ma chi diavolo è Honey Boo Boo? Potreste scoprirlo presto. Dal 9 marzo (e poi, ogni sabato alle 21.10) sul canale Real Time parte il docu-reality che l'ha resa famosa negli Stati Uniti. Alana Thompson (nella foto), questo il suo vero nome, aveva



6 anni la prima volta che apparì in video. All'epoca era una delle aspiranti reginette di bellezza di un altro reality, *Little Miss America*. Grassottella, con un talento per i ruffi più che per la danza, divenne subito popolarissima tanto da guadagnarsi uno show tutto suo. *Il mondo di Honey Boo Boo* è ambientato nella cittadina della Georgia dove vive la famiglia di Alana: il padre Mike, una sorta di Poldo ancora più indolente, la madre June, con triplo mento messo su a forza di patatine, e tre sorelle, una delle quali incinta non si sa di chi. Quanto ad Alana, passa il tempo a prepararsi per i concorsi di bellezza, e a mangiare cibo spazzatura. Molti si chiedono se sia giusto divertirsi alle spalle di una bambina e della sua disgraziata famiglia. Be', se non volete farvi la stessa domanda non cominciate a guardarlo. Forse *Il mondo di Honey Boo Boo* non nuoce a chi vi sta intorno, ma dà dipendenza.



Lino Banfi, 76 anni, e Milena Vukotic, 74, nella nuova stagione di *Un medico in famiglia*, su Raiuno.

TV PORCA PUTTÈNA

MENO MALE CHE SILVIO C'E (ANCORA)

LINO BANFI torna in *Un medico in famiglia*. Tra i suoi fan ci sono il Papa e Napolitano. Mentre lui tifa sempre Berlusconi di Irene Soave

«Finalmente torno Libero. Cioè, come se prima stessi in galera», ride. Libero nel senso del «nonno d'Italia» Libero Martini, protagonista della serie Tv *Un medico in famiglia*: dopo sette stagioni (la prima risale al 1998) è appena tornato su Raiuno la domenica in prima serata con Lino Banfi, che rispunta dopo due stagioni lontano dalla serie. «Avevo altri progetti, ma anche nostalgia della mia seconda famiglia. So che in tanti aspettavano il mio ritorno. Anche Napolitano e il Papa».

Il Papa?

«Sì: Ratzinger. Non ha abbandonato la nave, è solo molto stanco. E io sono l'unico che possa vantare di averlo fatto ridere».

Come?

«Ero in visita con mia moglie. Lui mi ha detto: "Lei è il nonno d'Italia. Fa molto ridere". E mia moglie gli ha risposto: "Ogni tanto è tristerello". Il che è pure vero, ma l'ho corretto subito: solo quando sono arrabbiato, ho detto. E Papa e cardinali giù a ridere».

E Napolitano?

«Ogni anno c'è un sondaggio nelle scuole su chi sia il nonno "famoso" ideale. Io spesso lo supero, ma mica

posso dirglielo. E così, quando lo incontro alle cerimonie annuali - io sono Cavaliere di Gran Croce e ambasciatore Unicef - lui mi chiede "Banfi, come siamo arrivati?". E io: "Ex aequo, Presidente". Sono fiero di essermi costruito questa credibilità. È la filosofia del banfismo».

Cioè?

«Mi dicono che la Treccani vuole dedicarci una voce. È il mio pensiero: frasi cult - "una parola è troppa e due sono poche" o *porca puttèna*, che non è manco una parolaccia detta da me - sorrette però da un castelletto antisismico di valori. Niente casini, niente colpi di testa, io da cinquant'anni sono sposato con la stessa donna e non mantengo quattro ex mogli come certi miei colleghi. E voto sempre dalla stessa parte».

Quale?

«Berlusconi. È come un fratello, siamo uguali, potrebbe ammazzare ottanta persone e lo voterei comunque. Le sue scappatelle non fanno male al Paese».

Non le ricorda un po' i suoi personaggi nei film scollacciati anni Settanta?

«Scollacciati? Erano film pulitissimi. Le attrici stavano sempre sotto la doccia».

SHOW

MUSICA L'ANALISI DEL VIDEO

CHI È QUESTA SUPEREROINA?

Una figura con la tutina manga si aggira nel video XMAN? Ecco a voi **UNEPASSANTE**

di John Vignola



LEI Unepassante è l'alter ego musicale e inquieto di Giulia Sarno, 29 anni, siciliana (ben) trapiantata a Firenze. Dopo l'esordio di *More Than One In Number* (2010), esce ora *No Drama*, un disco pieno di illuminazioni electropop. *XMAN* è il primo singolo (e il primo video) dell'album.

IL RIPOSO DEL GUERRIERO Nel video interpreta a turno una donna in carriera, una mamma, una studiosa e una rockstar. E una supereroina che, a differenza dei semplici esseri, non ha grossi problemi e in calzamaglia cazzeggia beatamente. Tra una missione e l'altra medita: la posa zen sul letto è uno dei momenti più divertenti del video.

LE MAPPE Alle spalle della supereroina ci sono mappe immaginarie, i luoghi dove potrebbero nascondersi i suoi nemici, i loro percorsi. Dopo una caccia implacabile, li acciuffa mentre stanno derubando un piccolo negozio di telefonini, rivelandosi ladri di mezza tacca. Tanta fatica per quasi nulla.

IL COSTUME Più che gli X-Men americani, la tutina da supereroe ricorda i manga giapponesi. Nel video si limita a girare per la città, con la faccia da giustiziere, oppure a litigare con il pupazetto di Wonder Woman. Alla fine, anche questa X-Man sembra un po' una disadattata.

LA MUSICA CHE GIRA INTORNO

di Luca Sofri

LO SPOT-TORMENTONE NATO A SANREMO

Sono alla fermata del tram, e accanto a me si raduna un gruppo di ragazzini, immagino diretti a scuola. Ne arrivano altri, si riconoscono e salutano da lontano, e uno del «mio» gruppo si porta davanti a tutti e con dei movimenti un po' goffi (da pinguino, realizzerò dopo) comincia a cantare forte «amo fare due cose contemporaneamente...» e all'improvviso tutti quanti, quelli lì

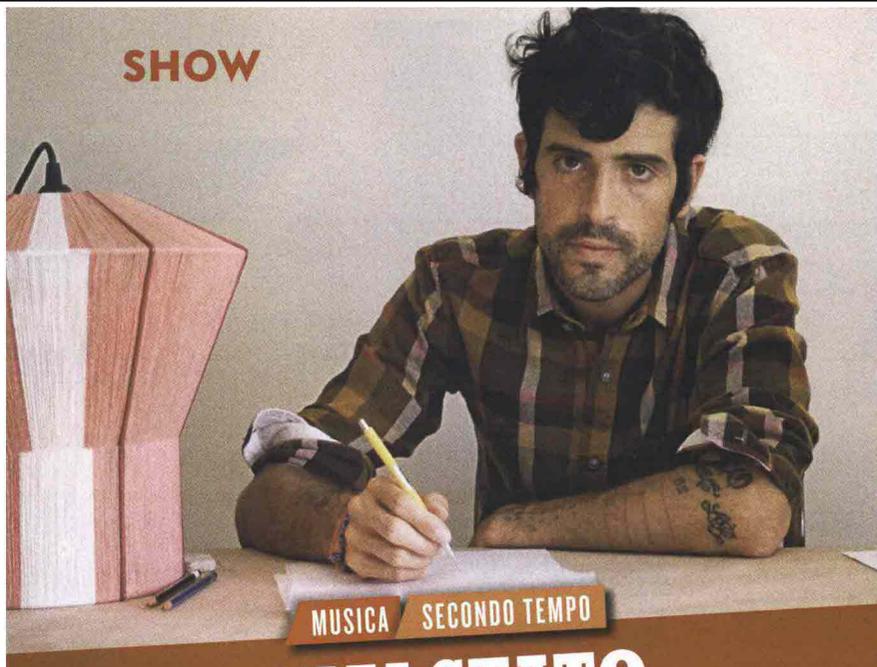
sotto la pensilina e quelli che stanno arrivando, si uniscono «... come navigare, messaggiare, ILLIMITAMENTE!!!». È una specie di flashmob, ma non organizzato, e dà l'idea che la scena si sia ripetuta già mille volte nelle ultime tre settimane e che si ripeterà ancora durante la giornata e i giorni a venire. In molti l'avevano notato, nei giorni di Sanremo: tra tutte le canzoni del Festival che abbiamo sentito per la prima volta, quella che è

rimasta immediatamente più appiccicata alle orecchie di tutti – complice una reiterazione straordinaria rispetto alle altre – è *Illimitamente*, eseguita dal pinguino Pino nello spot di Vodafone trasmesso durante tutte le serate. E scritta e cantata da Elio e le Storie Tese, che nel frattempo al Festival partecipavano con altre due canzoni assai lodate e premiate ma lontanissime dalla orecchiabilità e dalle prospettive di successo di *Illimitamente*.

Il che ci lascia a tre alternative: riflettere criticamente su questo risultato, riflettere compiaciuti di questo risultato, o passare le giornate a canticchiare da pinguini «ILLIMITAMENTE!!!».



SHOW



MUSICA SECONDO TEMPO

MAI STATO UN VERO HIPPIE

DEVENDRA BANHART torna con un nuovo album fatto in famiglia. E dice addio alla fase «capellona» di **Ferdinando Cotugno**

Non sembra più l'hippy dagli abiti sgargianti dei primi album. Il Devendra Banhart che presenta il suo ottavo disco, *Mala*, ha i capelli corti e un'aria più sobria. «Lo dico subito, sono una persona introversa, odio parlare e raccontarmi». Per essere un timido, Devendra ha una vita pubblica scoppiettante, con tanto di gossip ad alto tasso di glamour. È stato legato a Natalie Portman per anni, ora è sposato con l'artista serba Ana Kraš, che con lui canta anche in *Mala*.

Devendra, è finita la sua fase hippy?

«Quello è stato solo un grosso equivoco, una caricatura che non ho avuto la forza di smontare. Avevo i capelli lunghi e un nome orientale, quindi per tutti non potevo che essere un hippy».

E non lo era?

«Ero attirato dall'ermafroditismo e dal travestitismo. Ho cominciato a cantare

indossando i vestiti di mia madre. E con quegli abiti stanno meglio i capelli lunghi, che mi sono rimasti a lungo. Essere hippy è per puristi, cosa che non sarò mai».

Magari ora rinnega anche il folk.

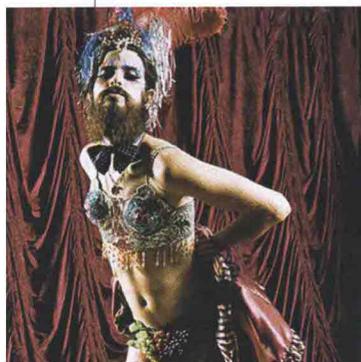
«Anche quella è un'etichetta, me l'hanno messa perché il primo disco era tutto acustico. Ma la chitarra acustica era il solo strumento che potevo permettermi».

E allora, chi è Devendra, oggi?

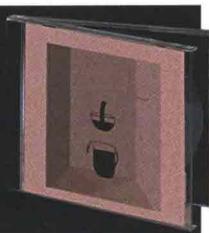
«Non lo so. Sono cambiato. Ma chi non lo è? Non so rispondere in modo eloquente a queste domande. Diciamo che sono uno che finalmente ha capito che deve ascoltarsi e fare più attenzione a ciò che ha intorno».

Com'è stato cantare con Ana?

«È stata durissima, io sono come un bambino quando lavoro. Ho dovuto ospitare Ana in uno spazio che per lei era molto scomodo. È stato faticoso, ma liberatorio».



Devendra Banhart, 31 anni, oggi (sopra) e nel 2008 (a sinistra). A destra, la cover di *Mala*, l'ottavo album, 14 nuove canzoni che ha registrato con un vecchio registratore Tascam nella sua casa di Los Angeles.



IMPARIAMO AD ALLEARCI CONI MOSTRI

Dagli Zen Circus a solista, **ANDREA APPINO** canta ora le sue paure di **Raffaella Serini**

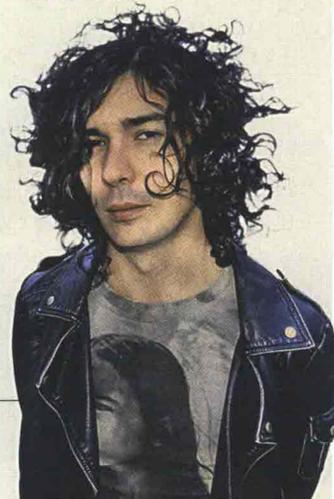
Gli Zen Circus sono la sua «ragione di vita» e a loro Andrea Appino, frontman della band indie rock toscana (famosa per l'album «profetico» *Andate tutti affanculo*), non dice addio. Anche se il 5 marzo esce il suo primo disco da solista, *Il testamento*: 14 tracce che parlano di famiglia, Monicelli e «dei mostri che nascondiamo sotto al letto». Come quelli che popolano il video del primo singolo *Che il lupo cattivo vegli su di te* definito dall'autore una «ninna nanna al contrario».

E parecchio inquietante.

«Quando ero piccolo, mia madre mi raccontava storie assurde, che inventava lei: alcune mi facevano ridere, altre mi terrorizzavano».

Il terrore più grande?

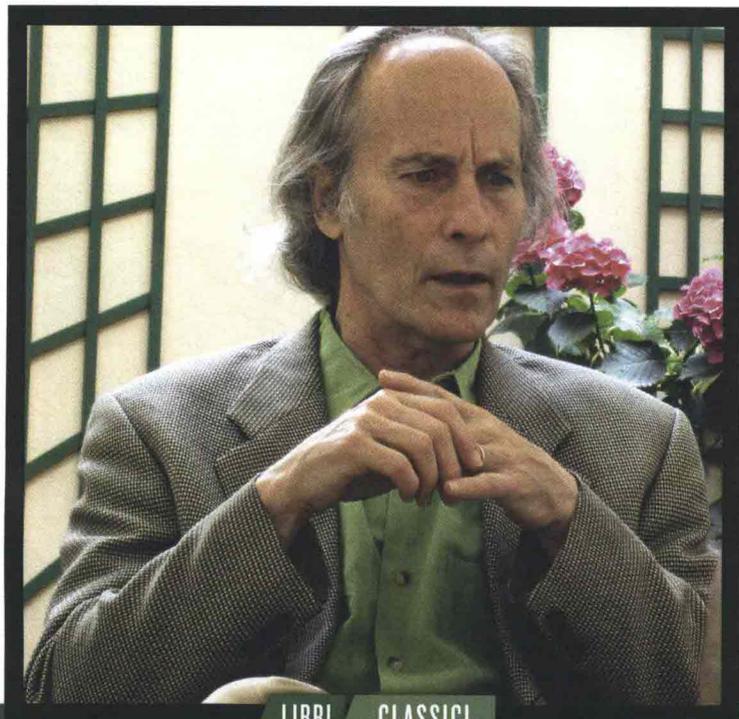
«Oggi la solitudine, da bambino il buio: per superarlo decisi di cominciare a parlarci, col buio, e "farmelo amico". Imparando che allearsi coi propri mostri è il solo modo per combatterli».



ANNAPAOLA MARTIN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SHOW



LIBRI CLASSICI

TENGO SEMPRE UN ROMANZO IN FREEZER

Al suo settimo libro, RICHARD FORD ricorda Capote con un dramma raccontato senza cinismo. E finora conservato «al fresco»

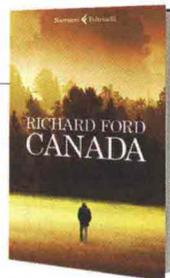
di Michele Neri

L'orizzonte si allarga, all'improvviso tutto è chiaro. Ritrovi un po' di ottimismo per l'umanità. Il paradiso? Una droga? No, è l'effetto di leggere il nuovo romanzo di Richard Ford. *Canada*, il suo settimo libro in quasi quarant'anni di attività, sei anni di lavoro ma già da venti nei pensieri. E la storia? La storia non conta, e questo è il bello. Sì, si segue la vicenda di un ragazzino quindicenne, Dell Parsons, la cui vita, a Great Falls, Montana, insieme a quella della gemella Berner, è sconvolta, una mattina del 1960, quando i loro sconclusionati genitori s'improvvisano rapinatori di banca, e tutto finisce male. Loro in prigione. Per evitare l'orfanotrofio, Berner scappa a San Francisco. Dell fugge nel Canada remoto, in Saskatchewan, tra gente folle e pericolosa. Baracche che cigolano al vento: una vita da costruire, solo e lontano. Ma a Ford, premio Pulitzer, nato nel Mississippi 69 anni fa, quasi «sosia» dell'attore Ed Har-

ris, degli eventi interessa soltanto l'essenza nuda. Gli chiedo il perché. Ford risponde da New York (ma sogna di tornare presto nella sua casa, davanti al freddo mare del Maine). «Perché il lettore possa concentrarsi sulle proprie reazioni alle emozioni, alle parole di Dell». A metà libro, il ragazzo guarda il passato e ammette che ogni situazione si può ribaltare. Accanto alla normalità, è in agguato la tragedia.

La pensa così, Mr Ford?

«Sì, accetto che la vita sia piena di avven-



La copertina di *Canada* di Richard Ford (Feltrinelli, pagg. 432, € 19, traduzione di Vincenzo Mantovani).

ture disperanti e negative. Ma non reagisco con il cinismo. Perché il cinismo è la fine delle storie».

Che cosa fa quando la realtà la delude?

«Quando non si è più felici di quello che si vede occorre guardare meglio a quello che è davanti. Abbiamo bisogno di sapere che della vita futura, per quanto oscura, ci sarà sempre la possibilità di farne qualcosa».

Di cosa è felice?

«Della rielezione di Obama. Mi auguro che lui riesca – missione difficilissima – a cambiare la legge sulle armi».

Quanto tempo passa online?

«Zero».

Ebook?

«Zero, ma non sono contrario: il 40% dei miei diritti arriva da lì».

Una cosa stupida che continua a fare?

«Guidare troppo veloce la mia Harley-Davidson».

Altre abitudini bizzarre?

«Conservo i miei quaderni di lavoro nel freezer del frigorifero di mia moglie Kristina (con cui sta insieme dall'università, ndr). Mia mamma ci teneva i soldi, non si sa mai, in caso d'incendio...».

E dal freezer, annuncia soddisfatto, ha appena scongelato un nuovo racconto, ha la voce del suo eroe più noto, Frank Bascombe, l'indimenticabile uomo qualunque di *Sportswriter*. «La storia è ambientata nel New Jersey del dopo Sandy».

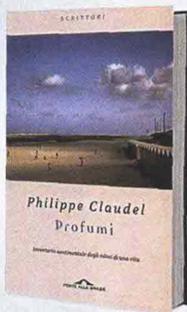
Canada fa pensare a Capote di *A sangue freddo*, raccontato da un buono. Parole secche, inevitabili. La vita: «Cose che hai fatto. Cose che non hai mai fatto. Cose che hai sognato. Dopo tanto tempo viaggiano insieme».

• SE NON LO CONOSCETE, INIZIATE DA QUESTI

Per restare dentro lo sguardo nitido di Ford, niente di meglio della trilogia di Frank Bascombe, l'ex giornalista diventato agente immobiliare protagonista di *Sportswriter*, *Il giorno dell'Indipendenza* e *Lo stato delle cose*, perché nelle sue disavventure di uomo qualunque scopriamo frammenti di noi con una definizione inarrivabile. Per fare meno fatica, i suoi racconti: partendo da *Great Falls* della raccolta *Rock Springs*, tornando così ai luoghi di *Canada*.

SHOW

PIACERI & DISPIACERI
di Irene Bignardi



I 63 ODORI DELLA VITA

Philippe Claudel è uno di quei poliedrici personaggi che sanno vivere a cavallo tra due forme di arte, nel suo caso tra il cinema (*Ti amerò sempre*) e la scrittura narrativa. Con *Profumi* (tradotto da Francesco Bruno) passa alla memorialistica, anzi, alla memoria *tout court*, filtrata attraverso quel senso potentemente evocativo che è l'olfatto. Scrive dunque un «inventario sentimentale degli odori di una vita», sessantatré per la precisione, costruendo attorno a ogni profumo e aroma, elencato in ordine alfabetico, da abete a viaggio, una ministoria, una *tranche de vie*, un flusso di emozioni evocato incontrollabilmente da quello che gli passa per il naso. E dalle letture fatte da bambino malato nel letto dei genitori in una nuvola di odore di medicinali ai primi densi profumi delle amiche adolescenti che scatenano le «peggiori» fantasie, dall'etere che segna il primo distacco dalla mamma agli odori della «chimica quotidiana» che preannunciano un mondo freddo e inquietante, Claudel, come ai suoi tempi Catullo augurava al suo amico Fabullo, si fa «tutto naso», memoria intima, ricordi. Con risultati ineguali, ma facendo centro nel cuore del lettore.

PROFUMI di Philippe Claudel
(Ponte alle Grazie, pagg. 167, € 14) ★★★★★

LIBRI IN CLASSIFICA

BRUNO, NON BROWN

ILARIA BELTRAMME è autrice dell'ultimo, fortunatissimo, «thriller filosofico». Ma non parlatele di *Angeli e demoni*

Un passato remoto da punk, una carriera da autrice di guide insolite su Roma. Ora Ilaria Beltramme, 40 anni, ha scatenato un piccolo caso letterario, per le vendite e i paragoni eccellenti (il *Nome della Rosa* di Eco), con l'esordio in narrativa. *La società segreta degli eretici* è un thriller lungo quanto la vita della Chiesa (e qui ci ricorda Dan Brown), che porta un giovane anticlericale, alla fine dell'800, a indagare per le vie e i palazzi di Roma sulla condanna a morte di Giordano Bruno. «Tutto ruota intorno a Bruno - racconta Ilaria - un personaggio per cui sento di avere un'affinità elettiva fortissima».

Addiritura?

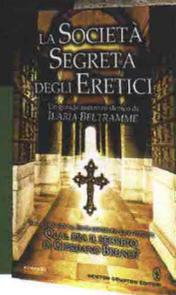
«Giordano Bruno era un estremista, un anarco individualista, per lui doveva essere la natura, non la società, a orientare il nostro comportamento. Mi ricorda il mio passato da punk».

Come si passa da un'adolescenza punk a scrivere guide e romanzi su Roma?

«Il legame tra quel lungo periodo e questo è l'amore per la vita in strada, che ho esplorato come punk e poi come scrittri-



Ilaria Beltramme, 40 anni, e la copertina del suo *La società segreta degli eretici* (Newton Compton, pagg. 379, € 9,90).



ce. E in particolare per le strade di Roma, che conosco palmo a palmo».

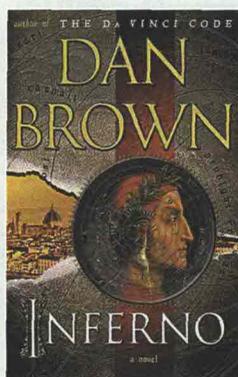
Qual è la sua Roma?

«Quella fluviale: da piccola facevo canoa sul Tevere, ho conosciuto tutti i fiumaroli, che vivevano sulle banchine e i barconi, una Roma d'acqua dolce che per gli altri non esisteva. È stato un privilegio che mi ha fatto innamorare della mia città».

La si può definire una Dan Brown punk?

«Siamo diversi. Brown, in *Angeli e demoni*, si è preso grandi libertà con Roma. Io sono stata più rispettosa della geografia e della storia. Lui si è dato allo pseudomistero, la sua è una Roma da negromanti che non esiste».

Ferdinando Cotugno



DAN, ANZI DANTE

Nel suo libro più famoso, *Il codice da Vinci*, Dan Brown metteva i suoi lettori sulle tracce del Santo Graal. Nel prossimo, li porterà dritti all'Inferno. E questo, infatti, il titolo del suo prossimo thriller. A rivelarlo, insieme alla copertina, è stato lo stesso Brown, il quale ha anche confermato che il protagonista sarà di nuovo il professore di simbologia Robert Langdon, questa volta impegnato a svelare un dirompente segreto nascosto da Dante nella *Divina Commedia*. Quale? Lo si scoprirà il 14 maggio, data dell'uscita in contemporanea mondiale di *Inferno* (o del romanzo).

Luca Ventura

EMILIANO CAVICCHI